Caro Decano,

a seguito di un'attenta riflessione personale, ho deciso di accogliere le numerose sollecitazioni ricevute a presentare la mia candidatura alla direzione del nostro Dipartimento.

Sciogliere le riserve non è stato semplice, non solo per le incertezze legate alla rilevanza dell'incarico, ma anche in considerazione dell'impegno crescente che la guida di un Dipartimento universitario richiede, soprattutto oggi, tanto in termini di visione e capacità di progettazione scientifica e didattica, quanto sul piano della gestione manageriale. Hanno tuttavia prevalso il senso di responsabilità e l'opportunità di contribuire attivamente alla vita e al futuro del nostro Dipartimento e del nostro Ateneo, anche per riconoscenza verso ciò che essi hanno rappresentato per la mia crescita personale e professionale.

1. Innanzitutto, è importante la visione. Ritengo opportuno richiamare le motivazioni che hanno portato alla costituzione del nostro Dipartimento. Fin dalla sua nascita, esso ha voluto porsi come protagonista in una fase cruciale di trasformazione della società e dei processi conoscitivi e produttivi. L'obiettivo dichiarato è stato di contribuire allo sviluppo di strategie e soluzioni innovative per la gestione dei sistemi biologici, dell'ambiente, del territorio agro-forestale, delle trasformazioni alimentari e delle biotecnologie, e, successivamente, anche dei beni culturali, mantenendo al centro la sostenibilità ambientale ed economica. Come sappiamo, la portata di questa sfida è epocale. Affrontarla richiede risorse non solo in termini di capitale umano e infrastrutture, ma soprattutto capacità di creare reti, connessioni e sinergie che vadano oltre le tradizionali barriere disciplinari: per questo, lo spirito fondante del nostro Dipartimento è stata e deve essere la capacità di coniugare discipline diverse e approcci complementari.

La nostra identità è, è stata e deve, dunque, continuare a essere, quella di una integrazione dei saperi che produce valore per la scienza, per il territorio e per la società. Concettualmente e operativamente, non è sufficiente tracciare un confine attorno a sé e affermare "questo è mio": è necessario ampliare l'orizzonte e riconoscere che "questo è nostro". E questo vale per molteplici aspetti della vita del nostro Dipartimento.

2. Come evidenziato nel recente Piano Strategico, l'attività didattica del Dipartimento presenta un livello complessivamente positivo, caratterizzato da una qualità riconosciuta e da una percezione favorevole da parte della comunità studentesca. L'offerta didattica del Dipartimento si distingue per un'adeguata specificità, sostenuta da un'attività di ricerca di elevato profilo (v. punto 3) e accompagnata da un buon livello di orientamento e tutorato in itinere. Quest'ambito richiede senz'altro un ulteriore potenziamento, in particolare per quanto riguarda la filiera didattica in Scienze Forestali e Ambientali, uno dei percorsi storici dell'Ateneo, il cui rilancio merita un adeguato sostegno. Analoga, particolare attenzione dovrà essere riservata anche agli altri corsi di studio con criticità. Tuttavia, il numero complessivo degli iscritti e la dedizione del corpo docente consentono già oggi un'interazione diretta significativa, con ampie possibilità di dialogo, confronto e partecipazione attiva, elementi particolarmente apprezzati dalle nostre studentesse e dai nostri studenti.

Permangono, tuttavia, criticità operative che richiederanno il massimo impegno per essere affrontate: in particolare, l'insufficiente dotazione di docenti nelle materie di base comuni e la limitata disponibilità di fondi per attività di laboratorio, uscite didattiche e seminari. Per quanto riguarda l'attrattività dei corsi di studio, oltre al già menzionato potenziamento delle attività di orientamento e della comunicazione istituzionale (da intendersi come una responsabilità ancora più diffusa all'interno del Dipartimento e da attuare anche attraverso un uso ancora più strategico del web e dei social), sarà fondamentale dedicare una particolare attenzione allo sviluppo della didattica internazionale. Ciò dovrà avvenire in stretta sinergia con le linee di sviluppo tracciate dall'Ateneo, ed, eventualmente, anche con la promozione di una apertura verso nuovi contesti: in un quadro segnato da un trend demografico negativo a livello nazionale ed europeo, la dimensione didattica internazionale non può che costituire

un asse prioritario, imprescindibile nel breve come nel lungo periodo. A tal fine, sarà necessario promuovere la ricerca di nuove fonti di finanziamento per le borse di studio, così da favorire l'arrivo di studentesse e studenti provenienti da Paesi extraeuropei.

3. Come noto, l'attività scientifica del Dipartimento si distingue per un rilevante profilo qualitativo e quantitativo, sia per quanto riguarda la produzione scientifica, caratterizzata da un'ottima collocazione editoriale e dall'assenza di docenti inattivi (*sensu* VQR ANVUR), sia in relazione ai progetti di ricerca, con particolare riferimento alle iniziative internazionali, e ai bandi competitivi, oltre che alle attività per commesse e conto terzi.

Sarà tuttavia necessario cogliere ogni opportunità utile a rafforzare la visibilità del Dipartimento relativamente ai risultati delle attività di ricerca, sia attraverso strategie di comunicazione dedicate, sia, ove opportuno, mediante l'organizzazione di eventi specifici volti anche a consolidare la coesione tra i gruppi di ricerca e a promuovere ulteriori progettualità a carattere multidisciplinare. Al contempo, l'elevato volume delle attività comporta un significativo carico di lavoro amministrativo, che richiederà un'attenzione particolare in termini di individuazione e potenziamento delle risorse umane da destinare a questo ambito.

4. Il Dipartimento presenta un quadro complessivamente caratterizzato da un impatto significativo, sotto il profilo sociale, culturale e formativo, delle proprie attività di terza missione. Di recente, si è registrato, in particolare, un rilevante incremento delle iniziative di public engagement, un ampliamento delle convenzioni di tirocinio e un rafforzamento delle collaborazioni con enti e imprese. In tale contesto, sarà opportuno intervenire per superare soprattutto le criticità legate all'esigenza di una più efficace sistematizzazione delle informazioni e alla necessità di destinare risorse umane e finanziarie adeguate a sostenere i bisogni progettuali emergenti, anche alla luce del peso crescente che questo tipo di attività riveste sotto il profilo del finanziamento del Dipartimento da parte dell'Ateneo.

5. L'amministrazione del Dipartimento, pur avendo raggiunto una buona strutturazione dopo le diverse trasformazioni intervenute negli ultimi anni, anche in conseguenza della pandemia e del turnover del personale, risulta ancora carente di almeno un'unità. Si ritiene, inoltre, opportuno valutare la possibilità di sperimentare, con la necessaria prudenza, modelli organizzativi alternativi rispetto a quello attualmente adottato, basato prevalentemente su una compartimentazione per procedure delle attività amministrative. Il mio impegno, qualora chiamato a ricoprire il ruolo di Direttore, sarà prioritariamente orientato a queste prospettive. Infine, sarà mio compito stimolare l'Ateneo per un maggiore coordinamento tra le richieste da parte dei suoi diversi Uffici, così da poter operare secondo uno scadenziario integrato, in grado di armonizzare e rendere effettivamente sostenibili le tempistiche di risposta.

6. Particolare attenzione sarà dedicata al turn over, allo sviluppo professionale e alla valorizzazione delle carriere del personale docente, così come all'acquisizione, nel triennio, di almeno un'ulteriore unità di personale amministrativo e di un'ulteriore unità di personale tecnico. L'insieme di questi aspetti sono fondamentali per garantire, nel breve periodo, la sostenibilità delle attività del Dipartimento e, nel medio-lungo termine, il suo sviluppo coerente con le linee delineate nei punti precedentemente richiamati. Specifica attenzione sarà riservata ai nostri giovani collaboratori nelle attività di ricerca, anche a fronte delle recenti e prossime quiescenze nei vari settori scientifico-disciplinari.

È evidente, e forse persino ovvio, che tale processo richiede una programmazione attenta, calibrata sulle risorse disponibili, in una prospettiva di medio periodo fondata su criteri e logiche il più possibile condivisi. A tal fine appare fondamentale rafforzare la coesione del personale docente, sia con

riferimento alla dialettica interna al Dipartimento, sia in una visione più ampia, capace di stimolare, in modo ordinato, concertazioni efficaci e promuovere favorevoli sinergie proattive a livello di Ateneo. Il mio impegno, qualora chiamato a ricoprire il ruolo di Direttore, sarà prioritariamente orientato a conseguire questo obiettivo.

7. Infine, desidero soffermarmi sulle problematiche connesse all'incendio che lo scorso giugno ha danneggiato l'edificio A2 del Campus di Agraria, con le ben note ripercussioni, sotto molteplici profili, sull'attività lavorativa di numerosi componenti del nostro Dipartimento nonché su studentesse e studenti di alcuni corsi di studio e dottorato. Questo tema è presentato per ultimo non in ragione di una sua minore rilevanza, ma perché ritengo opportuno collocarlo alla luce dell'insieme di attività ed esigenze precedentemente delineate, e non come un evento a sé stante che riguardi solo una parte della comunità dipartimentale.

Siamo tutti consapevoli della complessità della situazione, sia in termini di ripresa delle attività direttamente o indirettamente compromesse dall'incendio, sia per quanto riguarda tempistiche che, in larga misura, risultano oggettivamente non comprimibili, anche laddove siano disponibili o programmate risorse finanziarie adeguate. Proprio questa consapevolezza rende ancora più necessario un forte spirito di coesione all'interno del Dipartimento, insieme a un'azione incisiva, ordinata e continuativa di coordinamento con il DAFNE e con l'Ateneo, al fine di attivare misure e soluzioni sinergiche nelle diverse fasi della riorganizzazione in corso. Ciò vale, in primo luogo, per le questioni concernenti i laboratori e, parallelamente, per la riassegnazione delle postazioni di lavoro del personale. Il mio impegno, qualora chiamato a ricoprire l'incarico di Direttore, sarà rivolto a promuovere con la massima determinazione un'accelerazione, in modo organico e non estemporaneo, dei processi avviati, operando in stretta collaborazione con il Direttore del DAFNE e sollecitando opportunamente, nell'ambito delle possibilità istituzionali, i vertici dell'Ateneo.

La mia candidatura è presentata alla luce delle prospettive sinteticamente delineate, quale progetto volto a valorizzare in modo pieno e consapevole i punti di forza del nostro Dipartimento e a superare, o quantomeno mitigare, le criticità esistenti. A tale impegno, qualora chiamato a ricoprire l'incarico di Direttore, potrò dedicarmi con rinnovata motivazione, facendo leva sull'esperienza maturata nella direzione di strutture di ricerca, universitarie e non, e nell'attività di didattica accademica. Mi impegno a garantire un dialogo costante, trasparente e costruttivo con tutte le colleghe e i colleghi, con il personale tecnico-amministrativo, con il personale di ricerca a contratto e con le studentesse e gli studenti dei diversi livelli formativi, in un'ottica di condivisione e partecipazione.

Piermaria Corona

PIERMARIA
CORONA
02.12.2025
08:19:17
GMT+01:00